

Dai dati di Infocamere emerge come le nuove generazioni scommettono sui servizi

I giovani si scoprono innovatori

In mano agli under35 più di un quarto delle start-up

DI SIMONA D'ALESSIO

Giovani sempre più inclini a giocare la carta delle start-up innovative: complice, infatti, la prolungata crisi del nostro mercato del lavoro, le nuove generazioni scelgono di diventare la «colonna portante» delle 3.185 aziende (dati aggiornati al 19 gennaio 2015 e diffusi da Infocamere, la società informatica delle camere di commercio) fondate sulla produzione e sulla commercializzazione di prodotti, o prestazioni ad alto valore tecnologico. Nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno passato, questo genere di realtà produttive, che possono anche essere organizzate in forma cooperativa, basate su una compagine societaria a prevalenza under35 rappresentavano il 26,5% del totale, una percentuale superiore a quattro volte rispetto a quella delle società di capitale, tenendo conto della medesima soglia anagrafica (6,4%); non ancora determinante, invece, appare la quota «rosa», visto che le squadre societarie a prevalenza femminile sono il 12%, mentre quelle a maggioranza straniera sono ancora estremamente contenute (non si supera il 2,5% del totale). Una galassia, quella delle iniziative che, secondo quanto stabilisce la legge 221/2012 (il cosiddetto decreto crescita

del governo di Mario Monti) figurano nella sezione speciale del Registro delle imprese, si concentra prevalentemente nel settore dei servizi, poi il 18% opera nelle branche dell'industria in senso stretto mentre il 3,4% nel commercio; complessivamente nel 2013 la produzione è stata pari a quasi 184 milioni (valore calcolato sulle quasi 1.400 per le quali si dispone dei bilanci sull'esercizio di tale anno).

Sotto il profilo occupazionale, le 819 start-up che hanno scelto di assumere dipendenti per portare avanti l'attività impiegano globalmente 2.200 unità, in media 2,7 addetti per ogni azienda, mentre la metà di quelle con qualcuno a libro paga dà lavoro ad almeno una persona. Quanto alla distribuzione sul territorio italiano, è la Lombardia la regione che ne annovera il quantitativo maggiore: in tutto sono 698, a seguire le 361 dell'Emilia-Romagna, le 306 del Lazio, le 246 del Veneto, le 231 del Piemonte e così via, fino al «fanalino di coda» della piccola Valle d'Aosta, in cui se ne contano 10. Ed ora si aggiunge anche un tassello che potrebbe rendere ulteriormente cospicui i numeri di queste realtà, giacché il ministero dello sviluppo economico ha pubblicato la settimana scorsa la nuova versione delle Guide sintetiche sugli adempimenti societari per la start-up inno-

vativa e per l'incubatore certificato (soggetto che svolge un ruolo fondamentale, dando «il turbo» al successo imprenditoriale, con risorse e programmi in grado di mantenere i soggetti sul mercato il più a lungo possibile). Nel dettaglio, si introduce una nuova procedura, definita «estremamente agile e flessibile, fondata sulla rendicontazione dell'impatto sociale, sulla trasparenza e sul

controllo diffuso delle informazioni» per il riconoscimento delle aziende innovative a vocazione sociale, particolare tipologia che dà diritto a maggiori benefici fiscali sugli investimenti (si veda approfondimento in pagina).

—© Riproduzione riservata—